



Ancora una pagina di chiamata come lungo tutta la settimana, ma anche in questo testo di Luca quanti elementi preziosi potremmo cogliere con accentuazione anche nuove e mi piace immaginare che questo sia parte della nostra preghiera, perché è proprio la parola del Signore che ci nutre, lo cantavamo all'inizio della nostra eucarestia. Anzitutto una chiamata che avviene dentro una scena dove Gesù ha compassione per la folla, ha cura di loro, lo stanno cercando in tanti, ed è appunto questo attenzione alla folla ciò che gli mette in animo il desiderio di dire rispondiamo a queste

attese e allora ho bisogno di voi, andate prendete il largo. Ma dopo una notte senza prendere nulla perché ritentare un'impresa che sembra proprio inutile? Ma Pietro ormai ha cominciato a lasciarsi plasmare dal Maestro e comunque arriva a dirgli, dopo avergli espresso la sua perplessità: No, Signore, sulla tua parola io getterò le reti. Sulla tua parola, ecco, questo è il clima di una chiamata, dove ciò che inizio è palesemente segnato da grande sproporzione perché una folla così grande e noi così poveri, per di più con le reti che non hanno raccolto pesci, sulla tua parola. Questo imparare a fidare e Pietro prova smarrimento, quando poi si ritorna da quella pesca che pensava assolutamente inutile invece la barca sommersa di pesci: Allontanati da me, Signore, io sono un peccatore, come un'immediata presa di coscienza dalla sua distanza dal Signore, ma questo Signore gli ha chiesto di prendere il largo e gettare le reti. Sulla tua parola, Signore, getteremo le nostre reti. Come ci piace pregare perché questa rimanga la preghiera di tanti giovani, di uomini e donne, sulla tua parola getteremo le reti. Tanti elementi ci dicono non tentare ancora, vedi che è inutile? Siamo dentro deserti dove sembra che questi semi non siano accolti. No, sulla tua parola Signore, noi getteremo le reti, questo vivere affidati alla parola del Signore, lasciandoci plasmare da essa. Del resto a questo atteggiamento ci avevano già aiutato ed educato quelle due pagine che abbiamo ascoltato, da quella della lettera agli Ebrei che tesse l'elogio della fede di Abramo e poi di Mosè, con delle espressioni di grandissima intensità, come di qualcuno che coglie non tanto il succedersi concreto degli avvenimenti, delle situazioni, dei fatti, ma di ciò che accade nel cuore di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, di ciò che accade nel cuore di Mosè, pensiamo solo a quella immagine davvero folgorante, che dice: Mosè camminava come se vedesse l'invisibile, quindi oltre, ed è tipico di chi si fida, di chi si affida, io non vedo ancora però ho uno sguardo intenso sulla tua promessa, Signore, e allora la continuo la mia avventura della fede. E allora continuiamola la nostra avventura della fede, quel testo antico di Deuteronomio attraverso le parole di Mosè alla sua gente ricordava vedi se tu tieni viva la memoria di ciò che Dio ha fatto per noi tu andrai avanti, non lo fermi qua il tuo sentiero, senti l'esigenza di proseguirlo perché questa fedeltà commovente di Dio costituisce lo stimolo più grande per continuare. Ecco, Signore, anche oggi raccogliamo qualche briciola dalla tavola della tua mensa,

nutrono, hanno la forza di dare coraggio, hanno davvero dentro l'ardore che poi consegna fiducia e pace. Sulla tua parola, Signore, prenderemo il largo, getteremo ancora le reti.

27.10.2012

SETTIMANA DOPO LA DEDICAZIONE

SABATO

Messa nel giorno:

LETTURA

Letture del libro del Deuteronomio 26, 1-11

In quei giorni. Mosè disse: «Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità e la possederai e là ti sarai stabilito, prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per stabilirvi il suo nome. Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: "Io dichiaro oggi al Signore, tuo Dio, che sono entrato nella terra che il Signore ha giurato ai nostri padri di dare a noi". Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio. Gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore, tuo Dio, avrà dato a te e alla tua famiglia».

SALMO

Sal 96 (97)

® *Il Signore è l'Altissimo su tutta la terra.*

Si vergognino tutti gli adoratori di statue

e chi si vanta del nulla degli idoli.

A lui si prostrino tutti gli dèi!

Ascolti Sion e ne gioisca,

esultino i villaggi di Giuda

a causa dei tuoi giudizi, Signore. ®

Perché tu, Signore,

sei l'Altissimo su tutta la terra,

eccelso su tutti gli dèi.

Odate il male, voi che amate il Signore:

egli custodisce la vita dei suoi fedeli,

li libererà dalle mani dei malvagi. ®

Una luce è spuntata per il giusto,

una gioia per i retti di cuore.

Gioite, giusti, nel Signore,

della sua santità celebrate il ricordo. ®

EPISTOLA

Lettera agli Ebrei 11, 1-2. 8-9. 23-29

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa.

Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell'editto del re.

Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto l'essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.

Per fede, egli lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l'invisibile.

Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l'aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.

Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 5, 1-11

In quel tempo. Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, il Signore Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.